Bollettino n. 9 Gaia Giovine Proietti

Marzo-tempo sospeso Inoperosa operosità

Il Salto, sconfinamenti tra sogno e realtà



(Amelia che sapeva volare)

L'ho fatto, ho saltato.

E avevo gli occhi chiusi.

Forse ero seduto? O in piedi? Non ricordo.

E che ora era? C'era un limone sul tavolo, e del pane sbriciolato.

Ma che ora fosse, nemmeno quello mi ricordo.

Però l'ho fatto.

Avevo dello zucchero tra le dita dei piedi

e pungeva come vetro.

Eppure, mi piaceva quel solletico malizioso.

Dunque, l'ho fatto.

Nemmeno io ci credevo, ma...

quello spazio, quello spazio tra le ossa, tra le dita, dentro la bocca voleva uscire, scricchiolava per uscire.

Così. l'ho lanciato:

dal fondo delle mie dita, l'ho lanciato.

Era, credo

il mio desiderio di raggiungervi tutti, oggi.

Un buongiorno impastato dal peso adamitico della presenza: ossa a ossa, costole, fessure scardinate dalla golosità dell'ascolto. Poi, polso, gomito, spalla, clavicola, scapole, fino a giù, dentro i piedi. L'hai sentita, tu

Eco,

la voce di questo corpo in festa?

Il solo peso di un gesto raccolto nella cesta del tuo tamburo che tutto replica, anche un semplice respiro?

Le sue piccole finestre in dialogo con l'Universo?

Ah, I'ho fatto. Ho saltato.

Le mie dita puntate nel vano spazio di una stanza: tigri stupefatte di carezzare il vuoto e riconoscervi dentro Voi tutti.

L'hai sentita, tu

Eco

la voce di questo corpo tragico in festa?

(Emanuele Enria)

Tempi interrotti e il sentimento della grazia: "E se la grazia preferisce le curve alle linee spezzate, è perché la linea curva cambia sì direzione ad ogni istante ma questa nuova direzione era già indicata in quella che precedeva. Qui, la percezione di un muoversi spontaneo si fonde allora con il piacere di arrestare in qualche modo la marcia del tempo, e di tenere il futuro nel presente". (H. Bergson, Saggio sui dati immediati della coscienza)